

Giulio Cesare e Ottaviano Augusto



**Virgilio Dominici**

**GIULIO CESARE  
E  
OTTAVIANO AUGUSTO**

*Ottave rime*

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Virgilio Dominici**  
Tutti i diritti riservati

CON AFFETTO  
A TUTTI I LETTORI  
DELLO STRAPAZZA RIME

Questa composizione gentil signori,  
con sincero affetto e tutta la stima,  
ve la dona col cuor cari lettori,  
quello che si firma "*Strapazza Rima*".

Il primo pensiero che ti debbo esprimere è un sincerissimo e sentitissimo grazie, per l'ambito e preziosissimo omaggio dei tuoi meravigliosi libri, che ho subito letto con grande piacere e interesse.

Prima, tuttavia, avrei dovuto esprimerti la mia meraviglia per la eccezionale opera d'arte compiuta, che ti eleva a sicuri livelli letterari, resi ancora più grandi dalla modestia con la quale hai operato, e dal livello culturale da cui hai preso le mosse.

**BRAVO! COMPLIMENTI! AUGURI!**

Ritengo, giustamente, che questo tuo notevole ed encomiabile impegno artistico dovrebbe essere fatto conoscere, anche e soprattutto per dare al tuo nome i meriti conseguiti.

Il nostro settimanale cattolico – TOSCANA OGGI – potrebbe essere il primo gradino.

L'editore della mia – AUTOBIOGRAFIA – di cui ti unisco umilmente una copia, potrebbe essere interessato ai tuoi lavori letterari.

Rinnovo gli auguri e i complimenti.

In pieno clima natalizio, mi è gradita l'occasione per porgere a te ed alla tua famiglia, gli auguri più sentiti.

## PRESENTAZIONE

Ebbi il piacere di conoscere il Signor Virgilio Dominici nel mese di dicembre dell'anno 2009. Ci incontrammo, si presentò e mi chiese se volevo in omaggio alcuni libri da lui scritti.

La cosa, che accettai, mi fece molto piacere, la gradii moltissimo, poiché sono amante dei libri, e quelli che mi donò vennero ad aumentare quel migliaio circa, che la mia personale biblioteca contiene.

Lessi subito quei libri e ne rimasi ammirato, tanto che, per complimentarmi, scrissi al loro autore la lettera che allego a questa presentazione.

I libri trattano vari argomenti. Ecco i titoli di alcuni: “Banditi in Maremma dal 1850 al 1900”; “Margherita Aldobrandeschi, contessa di Pitigliano”; “Pitigliano. Dagli Aldobrandeschi all’Unità d’Italia”.

Tutti i libri sono composti in “ottave rime”, da tempo cadute in disuso. All’autore il merito di farle tornare in uso, mantenendo una tradizione che un tempo aveva il suo fascino e il suo interesse.

In questi giorni (mese di giugno 2010) il nostro scrittore mi ha chiesto di fargli la presentazione dell’ultima sua opera dal titolo: “Giulio Cesare e Ottaviano Augusto”, i due personaggi che accrebbero la potenza di Roma e ne riformarono le istituzioni rendendole più adatte a reggere e guidare uno Stato comprendente la maggior parte del mondo allora conosciuto.

L’autore, come il lettore avrà modo di vedere, segue con precisione lo svolgersi degli eventi, prendendosi in più occasioni la libertà di criticarne alcuni atteggiamenti, come il mancato rispetto della dignità della persona umana, perfino quello della propria, quando generali di alto nome, di fronte ad una sconfitta militare subita, si tolgono la vita, quando la bella regina Cleopatra, nel timore della schiavitù, si procura un’atroce morte mettendosi in seno un velenosissimo aspide.

Se la storia non deve ridursi ad una retorica esaltazione del passato, non è lecito dimenticare che nella lotta contro l'imperialismo romano perirono circa un milione di Galli e altrettanti furono ridotti in schiavitù. Il destino dell'eroico Vercingetorice, consegnato al carnefice dopo il trionfo di Cesare nel 46 a. C. può considerarsi emblematico della tragedia storica nata dallo scontro della più evoluta "civiltà" romana e la "barbarie" della Gallia.

Tuttavia, col passare degli anni, l'impero vide attenuarsi in un certo grado la sua fisionomia di organizzazione per lo sfruttamento delle province a beneficio della città dominante, e dall'accrescersi dei consensi sempre maggiore impulso doveva ricevere la diffusione della romanità, sentita come apportatrice di pace e di ordine universale.

Era cosa ricercata ed apprezzata la possibilità di potere divenire cittadino romano, che ben servì all'apostolo Paolo nel suo viaggio verso la capitale del mondo, che diverrà poi la capitale del Cristianesimo, che lui con tanto zelo e tanta capacità predicò per le vie dell'impero.

Sostanzialmente il principato di Augusto fu la realizzazione di un equilibrio non soltanto politico, ma anche sociale, e, in qualche misura, economico, tra le varie componenti dell'impero, equilibrio imperniato sulla figura dell'imperatore cui spettava di temperare le varie loro esigenze.

E non va dimenticato il ruolo sostenuto dal Cristianesimo, che diffondendosi a macchia d'olio divenne uno dei principali fattori storici dei secoli futuri.

Del tutto ci informa il nostro appassionato autore, cui rinnovo i complimenti e gli auguri per il suo avvenire e per la sua attività di scrittore.

Mario Poscia

## INTRODUZIONE

Caio Giulio Cesare nacque il 13 luglio del 101 o 100 a.C. a Roma da un'antica e nota famiglia patrizia, la *gens Iulia*, che comprendeva tra i suoi antenati il primo re di Roma, Romolo, e discendeva da *Iulo (o Ascanio)*, figlio del principe troiano Enea, questi, secondo il mito, era figlio della dea Venere. Suo padre si chiamava come lui, era stato pretore nel 92 a.C., sua madre era Aurelia Cotte, in passato dagli avi di Aurelia erano stati nominati molti consoli. Cesare aveva uno zio, fratello di suo padre, Sesto Giulio Cesare, che era stato console nel 91 a.C.. Cesare aveva due sorelle ambedue di nome Giulia. Giulia Maggiore aveva due figli Lucio Pinario e Quinto Pedio. L'altra era Giulia Minore, sposata a Marco Azio Balbo, quest'ultima era madre di Azia Maggiore e di Azia Minore madre di Ottaviano. Nonostante le origini aristocratiche, la famiglia di Cesare non faceva parte della nobiltà romana e non era né ricca né influente. Questa inferiorità, all'inizio della sua carriera militare e politica, gli fu di ostacolo e di molto disagio, perché a quei tempi le cariche si compravano (forse pure oggi) e lui i soldi non li possedeva, perciò doveva ricorrere a chi ce li aveva per farseli prestare e questo voleva dire indebitarsi. Sua zia Giulia, sorella di suo padre, aveva sposato Gaio Mario capo del partito dei *populares* (del popolo, plebe), rivale di Lucio Cornelio Silla, capo del partito degli *optimates* (nobiltà, senatori e aristocrazia). Silla in quel periodo era al potere. La famiglia di Cesare abitava in una modesta casa popolare nel rione della malfamata Suburra. Lì il giovane Cesare fu educato da Marco Antonio Gnifone, un illustre grammatico della Gallia. Nel periodo dell'adolescenza di Cesare, Roma era tormentata da gravi disordini. Mitridate VI, re del Ponto, minacciava le province orientali romane, contemporaneamente, in Italia era in corso la guerra sociale e la città di Roma era divisa in due fazioni avverse gli *optimates*, favorevoli al potere aristocratico, capeggiati da Lucio Cornelio Silla, e i *populares o democratici*, capeggiati da Gaio Mario, che sostenevano la possibilità di rivolgersi direttamente all'elettorato. Cesare, anche se aveva origini

aristocratiche, si schierò con i *populares*, scelta sicuramente condizionata dallo zio Gaio Mario, marito di sua zia Giulia. Nell'86 a.C. lo zio Gaio Mario morì, e nell'84 a.C., gli morì il padre Gaio Giulio Cesare il Vecchio, Cesare non aveva ancora compiuto i sedici anni. L'anno seguente Cesare ripudiò la promessa sposa Cossuzia per sposare Cornelia Cinna Minore, figlia di Lucio Cornelio Cinna, alleato e amico di Gaio Mario. L'essersi schierato con la fazione dei *populares*, gli comportò l'inimicizia e l'avversità di Silla, la situazione si aggravò quando questi ebbe la meglio su Mitridate VI, che rientrò in Italia e sconfisse i seguaci di Gaio Mario nella battaglia di porta Collina, nell'82 a.C. ormai capo indiscusso di Roma, Silla si autoproclamò *dittatore perpetuo* e cominciò ad eliminare i suoi avversari politici. Ordinò a Cesare di divorziare da Cornelia perché non era patrizia, ma Cesare rifiutò. Silla lo voleva fare uccidere, ma per gli appelli delle vestali e di Gaio Aurelio Cotta dovette desistere. In quell'occasione Silla esclamò: «“Abbiatela pure vinta, e tenetevelo pure! Un giorno vi accorgete che colui che volete salvo a tutti i costi sarà fatale alla fazione degli ottimati, che pure tutti insieme abbiamo difeso. In Cesare ci sono, infatti, molti Gaio Mario!».” Cesare vedendosi in pericolo lasciò Roma e si rifugiò in Sabina, cambiando posto ogni giorno. Raggiunta l'età per fare il militare andò in Asia, come legato del pretore Marco Minucio Termo. Fu Minucio ad ordinare a Cesare suo legato di recarsi in missione presso la corte di Nicomede IV, re del piccolo regno di Bitinia. In questa circostanza, sembra che Cesare abbia avuto una relazione amorosa con Nicomede. Come legato di Minuccio durante l'assedio di Mitilene, Cesare partecipò per la prima volta ad uno scontro armato, distinguendosi con coraggio, tanto che gli fu conferita la corona civica, che veniva concessa a chi, in combattimento avesse salvato la vita ad un cittadino romano. In seguito ci fu una legge che chi aveva meritato tale corona avrebbe avuto accesso al senato. Marco Minuccio Termo rientrò a Roma, Cesare rimase in Cilicia, partecipando come patrizio romano a

diverse operazioni militari che si svolsero in quella zona, come l'azione contro i pirati sotto il comando di Servilio Isaurico. Come patrizio ebbe alcuni incarichi da diversi comandanti romani. Dopo due anni di potere assoluto, Silla si dimise dalla carica di dittatore, ristabilendo il normale governo consolare. Nel 78 a.C. Silla morì e Cesare ritornò a Roma. Il suo rientro coincise con la ribellione antisillana capeggiata da Marco Emilio Lepido e bloccata da Gneo Pompeo. Cesare intuì che quella ribellione sarebbe finita malamente e non partecipò al complotto. Iniziò invece ad esercitare la sua professione di avvocato e della politica affianco dei popolari e dichiarato nemico degli ottimati. Prese le difese di Gneo Cornelio Dolabella accusato di atti di concussione durante il suo mandato di governatore della Macedonia e difese pure Gaio Antonio Ibrida accusato di atti di estorsione, ma nonostante avesse fatto una difesa con perizia, perse tutte e due le cause. Cesare ormai aveva iniziato la sua professione forense e la carriera politica come uno dei più prestigiosi rappresentanti del partito popolare e che in breve tempo ne sarà il capo. Com'era Cesare nella vita civile? Non certamente come avevo trovato nei libri di storia alle elementari. A scuola ce lo presentavano come un uomo esemplare e invece sembra che moralmente fosse stato un depravato, un uomo carico di vizi. Aveva avuto come amanti donne e uomini, sarà stato il costume dell'epoca, ma io non lo trovo corretto e nemmeno giustificabile. Come generale è stato un grande stratega, ha vinto battaglie e guerre anche quando aveva forze inferiori al nemico, ma anche lui è stato in clemente coi vinti. Nella politica è stato un grande statista, intelligente, equilibrato e diligente. Anche lui, come i suoi contemporanei, con gli avversari politici non ci andava per il sottile. Se c'era da far sopprimere qualcuno che intralciava la strada per il potere non faceva complimenti. Era un'epoca in cui le stragi erano all'ordine del giorno, ed essere assassini non pesava sulla coscienza.

(Finito di scrivere Il 28 maggio 2010 )

## CAIO GIULIO CESARE

Caio Giulio Cesare nacque a Roma il 13 luglio 101- 100 a.C., da Caio Giulio Cesare il Vecchio e da Aurelia Cotta.

Proveniva da una generazione aristocratica, ma la sua famiglia non era ricca e questo comportò un ostacolo alla sua carriera militare e politica. Dovette fare abbastanza debiti per giungere alle cariche politiche. Nel periodo della sua giovinezza a renderlo svantaggiato c'era stata la reggenza di suo zio Gaio Mario in vista della nobiltà e pure lui non era ben visto dal partito degli ottimati, cioè la nobiltà.

Suo padre aveva un fratello, Sesto Giulio Cesare ed una sorella, Giulia, che aveva sposato nel 110 a.C. Gaio Mario. Giulio Cesare padre era stato pretore nel 92 a.C. e suo fratello Sesto console nel 91 a.C.

La generazione della madre era quella di Augusta da quella gens erano stati eletti diversi consoli.

Giulio Cesare ebbe due sorelle entrambe col medesimo nome Giulia. Giulia maggiore ebbe due figli, Lucio Pinaro e Quinto Pedio e Giulia minore, sposata con Marco Azio Balbo, madre di Azia maggiore e Azia minore, quest'ultima madre di Ottaviano.

La famiglia di Giulio Cesare come già si è detto non era ricca, abitavano in una modesta casa della Suburra, lì il giovane fu educato da Marco Antonio Gnifone, da uno studioso grammatico gallico.

Giulio Cesare passò la sua gioventù in un periodo critico. Mitridate VI, re del Ponto, tormentava le province orientali, nel medesimo tempo in Italia c'era la guerra sociale e Roma era divisa in due fazioni avversarie, gli ottimati capeggiati ed eletti dalla classe aristocratica e i popolari o democratici eletti dal popolo. Cesare, se pur d'origini nobili, si schierò con i popolari, seguendo lo zio Gaio Mario che era a capo della fazione dei popolari e avversario di Lucio Cornelio Silla, sostenuto dall'aristocrazia e dal Senato.